

una parte di vero, la quale non si riferisce soltanto alla questione dei francobolli, ma a tutte le minute contrattazioni, e questo nasce dalla mancanza di una proporzione giusta fra gli spezzati d'argento e la moneta di bronzo.

Io dichiaro che è una delle cose delle quali mi sono preoccupato appena sono arrivato al Ministero, e spero che la Banca, la quale ha l'appalto delle zecche in questo momento, accelererà la coniazione; io stesso ogni giorno non intralascio di fare eccitamenti perchè la cosa proceda rapidamente.

Spero per conseguenza che non passerà qualche mese che il fenomeno scomparirà da sè, appena sia equilibrata quella proporzione naturale e ragionevole che deve esservi fra gli spezzati d'argento e le monete di bronzo.

**LAZZARO.** La questione monetaria non l'ho trattata di proposito, ma bensì di occasione, e perchè legata in certo modo e più sensibilmente allo smercio dei generi di privativa nelle provincie meridionali.

Sono lieto però di vedere che tanto per la prima parte che per la seconda il Ministero, riconoscendo l'esattezza delle mie informazioni, abbia dichiarato che gl'inconvenienti a cui ho accennato abbiano quanto prima a cessare.

**SANGUINETTI.** Io voglio dare unicamente una spiegazione della mia osservazione, ed è questa: che il male lamentato dall'onorevole Lazzaro non è così grave come a tutta prima faceva supporre. Infatti egli si trova in contraddizione con sè stesso, poichè egli asseriva che l'aggio che si deve pagare per il cambio delle monete di rame con quelle d'argento faceva sì che non si trovavano rivenditori di francobolli, ma diceva che quest'inconveniente si verifica nelle provincie e non nella città di Napoli.

Ora io domando... (*Segni d'impazienza*)

*Voci.* No! no! Non vi è discordanza!

**LAZZARO.** Domando la parola.

**MINGHETTI, ministro.** Siamo tutti d'accordo.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti il capitolo 52 in 80,000 lire.

(È approvato.)

Capitolo 53, *Spese d'ufficio*, proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 829,818 12.

(È approvato.)

Capitolo 54, *Trasporti delle corrispondenze*, proposto dal Ministero ed acconsentito dalla Commissione nella somma di lire 3,172,999 08.

**GALLENGA.** Propongo un risparmio che non è di molta entità certo, ma credo che siamo tutti disposti ad economizzare sempre in tutti i modi, e soprattutto in ciò che spetta interamente e direttamente a noi.

Quando fu votata la legge postale io proposi l'abolizione della franchigia parlamentare ed addussi molte ragioni, per cui stimai di dover capacitare i miei colleghi che si trattava non di una franchigia, ma di un onere; io ritengo che, dietro l'esperienza fatta, dacchè la legge è andata in esecuzione, una buona parte degli

onorevoli deputati si sono convinti di questa verità e mi hanno pregato di rinnovare la mia proposizione onde poter votare in senso contrario a quello in cui votarono anteriormente; perciò io propongo l'abolizione della franchigia parlamentare postale.

**PRESIDENTE.** Il deputato Gallenga propone il seguente ordine del giorno.

« La Camera invita il Ministero ad abolire la franchigia postale ai membri del Parlamento, e passa all'ordine del giorno. »

*Voci.* Ci vuole una legge.

**AVEZZANA.** Solo faccio notare alla Camera che il voto dell'onorevole Gallenga d'abolire la franchigia delle lettere ai deputati si può dire implicitamente soddisfatto, stantechè, in seguito della legge postale passata dalla Camera, si sono già privati i deputati di questa prerogativa.

Io credo che tutti noi nel rispondere alle lettere che riceviamo per un sentimento morale ci vediamo in obbligo di affrancarle per non gravare i destinatari della multa per le lettere non affrancate.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Io voglio solo dire alla Camera che per ciò fare è necessaria una legge la quale deroghi al disposto della legge postale per questa franchigia.

Del resto le osservazioni dell'onorevole Gallenga mi sembrano giuste in quanto che nel fatto il favore non è dato ai membri del Parlamento, ma bensì ai postulanti, ai sollecitatori dei deputati.

I deputati, come diceva l'onorevole Avezzana, subiscono il danno di dover affrancare le lettere, mentre quelli che scrivono non hanno a sopportare questa spesa.

**POSSENTI, relatore.** Domando la parola.

**MINGHETTI, ministro per le finanze.** Per queste considerazioni, e salvo naturalmente ad esaminare la cosa più attentamente in appresso, il Ministero non ha difficoltà d'accettare l'ordine del giorno proposto dal deputato Gallenga.

**SINEO.** Io mi oppongo all'ordine del giorno. La franchigia è stata data, come diceva ottimamente il ministro delle finanze, è stata data ai nostri mandanti.

I nostri mandanti hanno diritto d'indirizzarsi ai loro deputati senza pagare una contribuzione; non credo dunque che si debba abolire una franchigia che tende ad assicurare libere comunicazioni tra i deputati ed i loro rappresentanti.

Non credo neppure che a questa franchigia si debba dare estensione maggiore, col rendere immuni da tassa anche le carte che si mandano dal deputato ai cittadini coi quali egli tiene carteggio.

In questa seconda parte la franchigia, anche ad insaputa dei deputati, potrebbe dar luogo a troppo facili abusi.

Egli è vero che non di rado il deputato, per non aggravare di troppo quello a cui risponde, si assume il peso di un francobollo. Ma questo peso è in noi meramente facoltativo.